



L'ATTTRICE LILY COLLINS, 36 ANNI, ALLA SFILATA DI CALVIN KLEIN A NEW YORK.

8

Noi, criticate perché considerate troppo magre

C'è chi viene definita "anoressica" anche se non soffre di disturbi alimentari. E chi è insultata o fatta sentire costantemente inadeguata. Sono le ragazze discriminate a causa di un corpo sottile, com'è accaduto all'attrice **Lily Collins**. Qui quattro di loro parlano delle conseguenze dei pregiudizi sull'aspetto fisico

di Alessandra De Vita

"Troppo magra, non sta bene": è solo uno dei commenti negativi diretti all'attrice Lily Collins dopo l'apparizione alla sfilata di Calvin Klein alla New York Fashion Week. La protagonista di *Emily in Paris* è stata aspramente criticata sul web per le sue forme esili. Collins ha lottato in passato contro i disturbi alimentari, ma ha anche dichiarato che ne è completamente uscita: adesso è sana, sta bene. Questo non basta, però, a chi comunque disapprova il suo aspetto. Anche questo è "body shaming" e non è meno lesivo di altri pregiudizi sul corpo femminile, come raccontano quattro giovani donne che lo hanno vissuto sulla propria pelle.

«Sembra quasi che sia un privilegio essere magre anche quando si viene criticate», dice Celeste Cerrato, 24 anni. «Cosce troppo sottili, sedere inesistente: queste sono le frasi più frequenti. Ma la peggiore in assoluto, mirata a sminuirmi in quanto donna, è: "Tutti gli uomini vogliono qualcosa da toc-

L'AUTODIFESA DELLE STAR

Lily Collins, Lily-Rose Depp, Angelina Jolie, Chiara Ferragni: sono le più attaccate per la loro magrezza. L'attrice Lily-Rose Depp ha raccontato di aver sofferto di disturbi alimentari, ma è un fatto del passato. Angelina Jolie ha affermato di essere stanca di dover sempre giustificare la propria magrezza. E Chiara Ferragni ha risposto così a un "odiatore" che l'aveva chiamata "anoressica": «Usare la malattia come presa in giro mi sembra maleducato».

care". Non è solo un giudizio estetico, fa emergere la convinzione diffusa che l'unico corpo degno di valore sia quello modellato sul desiderio maschile. Sono magra perché questa è la mia conformazione fisica, ma faccio ancora fatica a riconoscermi come donna degna di essere desiderata. Ci sono vocine dentro di me che mi dicono che non potrò mai essere attraente. Sto imparando ad avere il controllo dei miei pensieri e del mio istinto, ma il pensiero intrusivo resta sempre».

Anche se ritenuto meno deleterio, perché chi lo subisce è più conforme ai canoni estetici, lo "skinny shaming" - il giudizio negativo sulle magrissime - non è affatto innocuo. Può causare un profondo disagio e il mondo digitale non è l'unica dimensione in cui si manifesta. «È da una vita che le persone che ho intorno mi fanno pesare la mia magrezza», ci dice Nadia Leo, 38 anni. «Sono stanca di certi commenti, non voglio sentirmi inadeguata perché magra, anche per il semplice fatto di volerne parlare. Provano a farmi sentire in colpa, quasi che la mia sia una fortuna immeritata, un peccato da espiare. Sono cresciuta vergognandomi del mio corpo, a causa di queste subdole critiche mascherate da complimenti che mi hanno fatta sentire inferiore. Persino quando ho subito una molestia è passata in secondo piano».

Quando l'interesse per il peso delle donne diventa morboso, la loro presenza nella società è azzerata a causa del loro aspetto. Rosita Sosto Archimio, 30 anni, dice: «Ogni volta che entro in una stanza sembra che le mie misure comandino la conversazione. Mi guardano e, come in un rito consolidato, arrivano le domande: "Ma mangi? Stai bene? Vuoi scomparire?". E io sento il vuoto crescere attorno a me, come se il mio corpo fosse una presenza troppo leggera per occupare spazio. Consigli non richiesti, mezzi sorrisi, mezze condanne, "Agli uomini quelle troppo magre non piacciono". E le parole si attaccano ai miei pensieri facendo a pezzi la mia autostima. Quando mi dicono: "Dove compri i vestiti, nei negozi da bambino?", mi sento ridotta a taglia. Chiedo rispetto, che la curiosità diventi cura sincera, che le domande smettano di essere armi».

Spiega la psichiatra e psicoterapeuta Tiziana Corteccioni: «A causa del retaggio culturale dei decenni passati, la magrezza viene associata alla malattia: sei magra, quindi non sei sana. Anche quando queste frasi nascondono una preoccupazione, spesso si dicono solo per essere a posto con la coscienza. Ci sono altri modi per accudire, più efficaci e meno aggressivi. Anche quando è diretto a donne magre, il "body shaming" genera frustrazione, ansia sociale e limita la libertà di esporre il proprio corpo. In alcuni casi, può sconfinare nell'autolesionismo».

Se a essere magra è una donna che ha appena affrontato una gravidanza, paradossalmente la critica può essere ancora più aspra, come racconta Sabina Giannatiempo, 35 anni, beauty influencer: «Ho ricevuto commenti moltissimi duri a un post su Instagram in cui raccontavo i miei "segreti" sul come tornare in forma dopo il parto: attività sportiva, alimentazione sana. In particolare, suggerivo trattamenti a base di fanghi per una pausa di benessere soprattutto psichico. Mi hanno accusata di essere troppo magra e di diffondere una cattiva informazione. Chi mi ha attaccata sembra non aver neanche letto i miei consigli, si è limitato a osservare e giudicare il mio corpo».